ANNO II. NUMERO 14

CRONACA SOVVERSIVA

Ebdomadario anarchico di propaganda rivoluzionaria.

Ut redeat miseris abeat fortuna superbis!

Abbonamento annuo per l' interno e per l' estero, $1.00
semestre " " " " .50

I manoscritti non si restituiscono
Redazione ed Amministrazione, P. O. Box I, Barre, Vt.

SATURDAY, APRIL 2 1904. BARRE, VERMONT. SABATO, 2 APRILE 1904.

"CRONACA SOVVERSIVA"
April 2 1904. N. 14

Entered as second-class matter July 3rd, 1903 at the postoffice at Barre, Vermont under Act of Congress of March 3rd, 1879.

Published every Saturday, Barre Vt. Subscription One year $ 1; Six months 0,50; Three months 0,25 Cents. Single copy 2 Cents. C. Abate Publisher.

PAOLO SCHICCHI

Il calvario di Paolo Schicchi sta per avere — dopo dodici lunghi anni di pene orrende nelle galere della patria — la sua ora di tregua se, riscattando la criminosa indifferenza in cui hanno per cosí lungo tempo lasciato cotesto eroico soldato dell'idea, i compagni verranno con lieve sforzo raccogliere 700 lire circa di multe che egli dovrà altrimenti scontare col carcere sussidiario per qualche altro mese di prigione dolorosa.

Settecento franchi sono una miseria per noi come per lo scopo nobilissimo a cui sono devolute e sarebbe vergogna che l'appello lanciato sul *Grido della Folla* dai compagni d'Italia morisse inascoltato.

Questo pensavano i compagni di Barre iniziando or sono due settimane la prima sottoscrizione: questo pensano i compagni di W. Hoboken, che a tale scopo hanno diffuso in tutti gli Stati Uniti liste di sottoscrizioni invocando la solidarietà dei compagni e raccomandando che l'importo delle sottoscriscrizioni — qualunque sia — venga spedito *avanti il 25 Aprile corr.* al *Circolo di Studi sociali, P. O. Box 158, W. Hoboken, N. J.*

Per essere germogliata in due centri diversi l'iniziativa non rimane meno una come uno rimane il pensiero generoso che s'ispirò: quello di dire a Paolo Schicchi che noi non abbiamo dimenticato coloro che alle audaci affermazioni dell'idea hannno dato gli agi, la giovinezza e la libertà; che noi affrettiamo con ogni piú fervido voto dei cuori nostri l'ora in cui Paolo Schicchi riconfortato dal bacio dei suoi cari e dall'affetto perenne dei compagni riprenderà, ardente e forte come prima, il suo posto d'avanguardia tra le falangi ribelli dell'internazionale libertaria.

Noi, lieti di fonderla con quella dei compagni carissimi di W. Hoboken, rassegniamo la nostra iniziativa pur lieti di mettere il giornale a disposizione degli oblatori. Ai quali raccomandiamo tuttavia di volere per risparmio di tempo e di spese indirizzare le loro contribuzioni al *Circolo di Studi Sociali. P. O. Box 158, W. Hoboken, N. J.*; a cui raccomandiamo sopratutto che l'importo delle sottoscrizioni sia spedito avanti il *25 Aprile corr.*

E sia affermazione degna di noi, degna di Paolo Schicchi e dell'ideale comune!

La Cronaca Sovversiva.

Guerra e Pace

Fortunatamente la guerra è cominciata!

Ma come? Non siete voi antimilitarista?

Lo sono e lo rimango con tutta l'anima.

La pace e la guerra son dunque due cose che possono andar d'accordo?

Lo credo: la pace armata é, a mio avviso, peggiore assai della guerra: la pace armata dura eternamente, la guerra ha un fine. La pace armata è il cancro che rode i popoli e li porta alla rovina.

E credo che se la guerra tra la Russia ed il Giappone é un male, sarà un male benefico. Ed ho una preferenza, perché ogni rivoluzionario deve desiderare che la Russia sia vinta. Il trionfo della Russia, della Russia czarista, della Russia strangolatrice sarebbe per la civiltà la peggiore delle sventure, mentre se i Giapponesi vinceranno avranno ben meritato dell'umanità intiera. E questo non dico per simpatie malsane verso il Giappone, infracidito come tutte le nazioni barbare, lo dico invece perchè una barbarie come quella della Russia è unica nel suo genere.

Il trionfo del Giappone sarebbe il preludio della modernizzazione dell'Asia ed avrebbe ad un dipresso lo stesso significato che il trionfo dei Greci a Maratona dove la barbarie asiatica fu disfatta. Era il trionfo della civiltà di quel tempo.

Oh! so benissimo che non sono in gioco se non interessi economici e commerciali e che in questi bassi interessi sono i motivi della guerra, ma dal punto di vista generale il fattore civilizzatore é dalla parte nel Giappone.

Il trionfo della Russia, della bestialità czarista sarebbe una minaccia al movimento rivoluzionario di tutti i paesi. La Russia e la Borussia sono i due baluardi della barbarie e della della tirannide. L'Inghilterra, la Francia, il Belgio, l'Olanda, la Svizzera non hanno nulla da sperare, tutto da temere da un accrescimento di potenza di paesi barbari come la Germania e la Russia.

Una disfatta della Russia darebbe invece aria e coraggio ai rivoluzionari di questo paese. La Polonia é torturata, la Finlandia, la Lituania in fermento; nel Caucaso si é alla vigilia dell'insurrezione, nelle città industriali gli operai vigilano aspettando mentre nelle campagne serpeggia tra i contadini fremente lo spirito rivoluzionario.

Una rivoluzione in Russia! Ma sarebbe per l'Europa un sintomo grandioso: i risultati sarebbero immensi e sulle rovine della Russia Czarista, peste autocratica e rocca del servaggio, comincierebbe un'era nuova.

Un bell'inno guerriero per un antimilitarista! dirà qualcuno.

Rispondo: non sono tra coloro i quali dicono che non v'é buona guerra né cattiva pace; non sono un tolstoiano che predichi la resistenza passiva, non sono di coloro che vogliono la pace ad ogni costo.

Sono piuttosto del parere di Hyndman, il direttore socialista della *Justice* quando dice che in date circostanze *la guerra è un dovere.* Una nazione offesa che muove guerra al suo oppressore prova che é degna della libertà, giacché quando si tollera la tirannide e la schiavitú si merita il proprio destino dl schiavo.

Una guerra può essere in certi casi migliore della pace.

Chi non ha simpatizzato pei Boeri ribellantisi nell'Africa centrale contro l'esosa intrusione inglese? Chi non applaudirà domani ai Polacchi ai Finlandesi, agli Indiani se si leveranno un giorno contro i loro aguzzini?

Gli orrori della pace colle sue morti lente nei tugurii e nelle soffitte — cimitero riservato ai vinti del capitale — sono molte volte assai peggio degli orrori della guerra. Abbasso adunque il sentimentalismo malato, abbasso la pace ad ogni costo, a costo anche della libertà!

La guerra é un flagello, non vi ha dubbio; ma essa é desiderabile quando può secondare l'emancipazione degli oppressi. Lasciandoci andare alle esagerazioni del sentimento pacifico ed umanitario si servono i disegni della reazione.

Duplice é quindi la nostra opinione: Noi siamo fondamentalmente antimilitaristi e pacifici ma le circostanze ci pongono talvolta al bivio di dover scegliere tra due mali o la pace nella schiavitù o la guerra pel progresso e la libertà!

Domela Nieuwnhins.

Amsterdam, 5 Marzo 1904.

LA LEGGE

Degli atti che alla società possono tornare utili o dannosi non si giudica secondo un'evidenza risultante da deduzioni logiche indiscutibili ma secondo il capriccio di una parte dei legislatori. Nulla trattiene costoro dall'imporci norme assurde o vessatorie, sempreché queste norme sieno votate e promulgate secondo il rito.

La legge non essendo che l'accettazione da parte di certi uomini (maggioranza) d'un criterio che altri uomini (minoranza) ripudiano, cotesto criterio può esser giusto o non essere giusto affatto: ma non sarà mai necessariamente giusto pel fatto che é stato tradotto in legge. La verità può essere dalla parte della maggioranza, dalla parte della minoranza come può essere fuori di entrambe, altrove.

Imporre un criterio colla forza è tiranneggiare. La legge é dunque l'oppressione suprema, l'oppressione legale, il diritto del piú forte.

I diritti d'un individuo non possono dipendere dall'apprezzamento piú o meno disinteressato di altri individui. Questi diritti esistono o non esistono.

Se non esistono nessun uomo, nessuna assemblea avendo diritti potrà mai stabilire alcuna legge.

Se poi esistono non v'ha alcuna ragione per impedire un uomo, un solo uomo di esercitare questi diritti *anche contro la volontà della legge.*

Paraf Javal.

RIVINCITA

A Brescia si è tenuto sulla metà del Febbraio scorso il Congresso Regionale del partito socialista lombardo. C'erano, astrazione fatta del Ferri, tutte le testo quadre: Turati, Bissolati, Treves per la fazione riformista, Labriola, Soldi, Lazzari per quella cosidetta rivoluzionaria.

E fu per questi ultimi una vittoria clamorosa, pei primi una sconfitta paradossale.

Basterà ricordare che mentre il Turati ed il Treves affermavano che l'atteggiamento del partito verso le attuali istituzioni, monarchiche o repubblicane, non può essere di aperta combattività finchè esse non attraversano la sua azione e ritenevano debito del partito socialista seguire attentamente le vicende ed i conflitti della politica borghese favorendo quelle combinazioni e quegl'indirizzi che concorrano a una sempre più decisa democratizzazione dello Stato da conseguirsi con immediate agitazioni per la riforma scolastica: tributaria, militare, doganale e per la riforma sopratutto della legislazione tutelatrice del lavoro: riposo settimanale, probiviri, contratto di lavoro, lavoro delle donne e dei fanciulli, e chi più ne ha, ne metta, il Congresso ha approvato con settantatrè voti contro sessantotto, a maggioranza cioè di cinque voti, il seguente ordine del giorno che è pregio dell'opera riprodurre in extenso, testualmente:

1° Riaffermando il carattere permanentemente ed intransigentemente rivoluzionario e contrario allo stato borghese dell'azione proletaria, il Congresso dichiara degenerazione dello spirito socialista la trasformazione dell'organizzazione politica della classe proletaria in partito prevalentemente parlamentare, opportunista, costituzionale e possibilista monarchico;

respinge quindi come incoerente con il principio della lotta di classe e con la vera essenza della conquista proletaria dei pubblici poteri ogni collaborazione del proletariato colla borghesia, sia mediante la partecipazione a qualunque Governo monarchico o repubblicano di iscritti al partito, sia mediante l'appoggio a qualunque indirizzo di Governo della classe borghese.

2° Considerando ancora che qua-